

Rimesse bancarie

I NODI DA SCIOGLIERE

Dottrina e giurisprudenza di merito e di legittimità sono abbastanza univoche nella valutazione della revocatoria fallimentare. Ma ci sono ancora tante cose in sospeso

di **Giuseppe Rebecca***

—— Della revocatoria fallimentare delle rimesse bancarie si è detto molto, in questi anni, e al di là di disquisizioni da parte della dottrina, la giurisprudenza di merito e di legittimità è abbastanza monocolore, in tutti i temi. Pare raggiunta una situazione di univocità interpretativa che invero a nostro avviso non appare ancora appagante. Sono revocabili le somme versate sul conto corrente scoperto; i fidi che non sono anticipazioni non si sommano (vedi fidi s.b.f.), gli eventuali insoluti si detraggono dall'importo anticipato dalla banca, nel caso di foglio, ma non ai fini della determinazione del saldo disponibile, si revoca l'anticipazione del foglio da parte della banca oppure il pagamento del debitore. Pare tutto oramai pacifico. Non è così. Sono argomenti ancora fluidi, a nostro avviso, e sicuramente troveranno degli ulteriori sviluppi. Del resto, anche la materia stessa della revocatoria delle rimesse bancarie ha avuto, a normativa costante, più fasi interpretative: dapprima nessuna revocatoria, poi revocatoria in base al massimo differenziale di saldo su conto scoperto, ed infine l'affinamento del concetto di saldo disponibile. Alcuni aspetti non hanno poi ancora trovato adeguata soluzione, e spingeranno sicuramente a nuovi interventi, tesi anche alla ricerca di quell'equità che pare oggi del tutto squilibrata a danno delle banche. E' benvero, peraltro, che per non essere soggetti a revocatoria fallimentare basterebbe una cosa molto semplice, a dirsi, lasciando operare il cliente solo nei limiti del fido, ma da un punto di vista pratico commerciale ciò non è sempre possibile, e le varie esperienze pratiche son lì a confermarlo. Indichiamo le cose a nostro avviso ancora non ben definite.

Cumulo dei fidi

Le banche hanno sempre chiesto il cumulo totale dei fidi, e quindi sommare al fido per cassa il fido s.b.f., il fido per sconto, il fido per anticipi import o export e così via. La giurisprudenza ha sempre negato tale cumulo, eccependo, giustamente, che non si tratta di vere e proprie anticipazioni bancarie. Peraltro in questa richiesta di riconoscimento del fido s.b.f. al 100% le banche hanno sbagliato; potrebbero forse iniziare a chiedere il riconoscimento del fido s.b.f., e quindi del cumulo, nei soli limiti del foglio presentato. A quel momento, infatti, il foglio anticipato dalla banca dà gli stessi identici effetti del fido per cassa; non si vede allora perché non possano essere sommati, fido per cassa e fido s.b.f., ovviamente nei limiti del foglio presentato e già anticipato. Basterà richiederlo specificatamente, come invece non è mai stato fatto, se non nella intierezza. Potrebbero eventualmente essere anche adottati in maniera più diffusa i fidi promiscui, o mobili, fidi in cui alla parte fissa (di cassa) si somma una parte variabile connessa all'importo del foglio presentato alla banca. Con questa semplice soluzione, già oggi tanti problemi si ridurrebbero, per il mondo bancario.

Accredito differito effetti s.b.f.

Alla banca non serve, più di tanto, il riconoscimento della sommatoria dei fidi nel caso in cui accrediti immediatamente l'anticipazione concessa all'atto della presentazione di effetti di s.b.f.; infatti il saldo del conto

* Studio Rebecca & Associati di Vicenza

migliora e risulta più coperto grazie all'accredito come se fosse stato concesso un ampliamento di fido. Se il conto non è scoperto, sommare i due fidi sarebbe un eccessivo vantaggio per la banca. Ben diverso è il caso in cui la banca concede la disponibilità solo alla scadenza dell'effetto, lasciando utilizzare l'importo al correntista, a fronte di questa garanzia.

E' questa la modalità usata per gestire il c.d. fido mobile, la cui formalizzazione (con il riconoscimento da parte della giurisprudenza) consentirebbe di ridurre le situazioni di conto scoperto.

Se il fido connesso al foglio non viene sommato, in questo particolare caso di operatività di gestione del foglio presentato dal cliente (accredito differito), la banca viene penalizzata, rispetto ad un accredito immediato (al di là della valuta, che è altra cosa). La disponibilità è spostata alla scadenza, ed è evidente che il conto corrente ne risente, ai fini del calcolo degli importi revocabili.

Tenuto conto che la modalità di accredito è solo una questione tecnica, ben potendo la banca dare in alternativa l'accredito immediatamente, derivandone comunque gli stessi effetti per il correntista, non si può far discendere da modalità organizzative diverse, basate su una stessa fattispecie, effetti così diversificati. Per le banche, infatti, si tratta solo di una questione tecnica operativa, legata soltanto alle procedure utilizzate.

Partite bilanciate

Si dovrebbe mirare ad individuare meglio le caratteristiche e i limiti del nesso operativo che legano due operazioni, una in accredito e una in addebito, al di là della coincidenza degli importi e della data.

Ci sarà sicuramente, in questo ambito, un maggior riconoscimento di operazioni bilanciate. E di fatto il conto corrente proprio a questo serve, a bilanciare le operazioni.

Effetti accreditati s.b.f. – Revocatoria dell'accredito oppure del pagamento da parte del cliente

Dovrà essere definito un concetto guida che specifichi una volta per tutte se sono revocabili, in presenza dei presupposti, gli accrediti relativi alle anticipazioni effettuate dalle banche, oppure i pagamenti che i debitori effettuano alla banca alla scadenza delle ricevute bancarie. Quest'ultima alternativa è sempre più attuata, ovviamente in contrapposizione con l'altra, pena la duplicazione degli importi revocabili. Non pare però razionale che possa essere il curatore a scegliere la strada alternativa più appropriata, oppure il caso. Si dovrà decidere quali delle due operazioni revocare, stabilendo delle regole. La scelta oggi lasciata non pare ragionevole.



QUALE DOMANI PER QUESTA EUROPA

Maria Grazia Melchionni
Edizioni Studium - Roma
Pagg. 292, € 25,00

— "Sulle rovine di due guerre mondiali, una generazione straordinaria di uomini politici ha saputo costruire nella vecchia Europa istituzioni nuove, moderne, capaci di prevenire e risolvere i conflitti fra gli antichi Stati e miranti a far crescere in-

sieme i popoli europei, nel benessere e nella democrazia.

Il cammino verso l'integrazione europea non è stato mai né facile né lineare; eppure è sempre stato considerato irreversibile, perché sospinto dalle circostanze internazionali e dall'istinto vitale della sopravvivenza.

Per la generazione politica attualmente al potere in Europa e per le società civili che ne condividono le responsabilità, progettare il futuro dell'Unione Europea nella consapevolezza del suo recente passato è una necessità prioritaria".

Così si legge nel dorso della sovracopertina del volume di Maria Grazia Melchionni, docente di Storia e Politica dell'integrazione europea e Storia delle

relazioni internazionali nella Facoltà di Economia dell'Università La Sapienza di Roma.

Nell'opera viene riesaminato il percorso compiuto, dai trattati alla loro revisione ora in corso, dall'Europa dei Sei alla grande Europa dei Venticinque e alle prospettive di ulteriore allargamento.

L'integrazione europea, sostiene l'Autore da un lato è modello di globalizzazione regionale, dall'altro è la risposta alla sfida della globalizzazione, che induce ad impostarne una politica economica, accanto a quella monetaria, nonché una politica culturale.

In questo processo evolutivo a lungo termine, che ha conosciuto momenti di accelerazio-

ne e momenti di rallentamento se non di stasi, non è ancora possibile prevedere il punto d'arrivo.

Il volume comprende anche una serie di scritti, articoli e saggi composti negli ultimi venticinque anni, che mantengono una perdurante attualità.

Vengono quindi presentate le tre tesi storiche nell'integrazione europea, da quella di Jean Monnet, inventore ed ispiratore assiduo del processo di integrazione comunitaria, a quella di Charles De Gaulle, ad Altiero Spinelli, federalista europeo.

Da ultimo l'Autore analizza il progetto europeo dal punto di vista britannico e da quello italiano, atteggiamenti solitamente ritenuti antitetici.